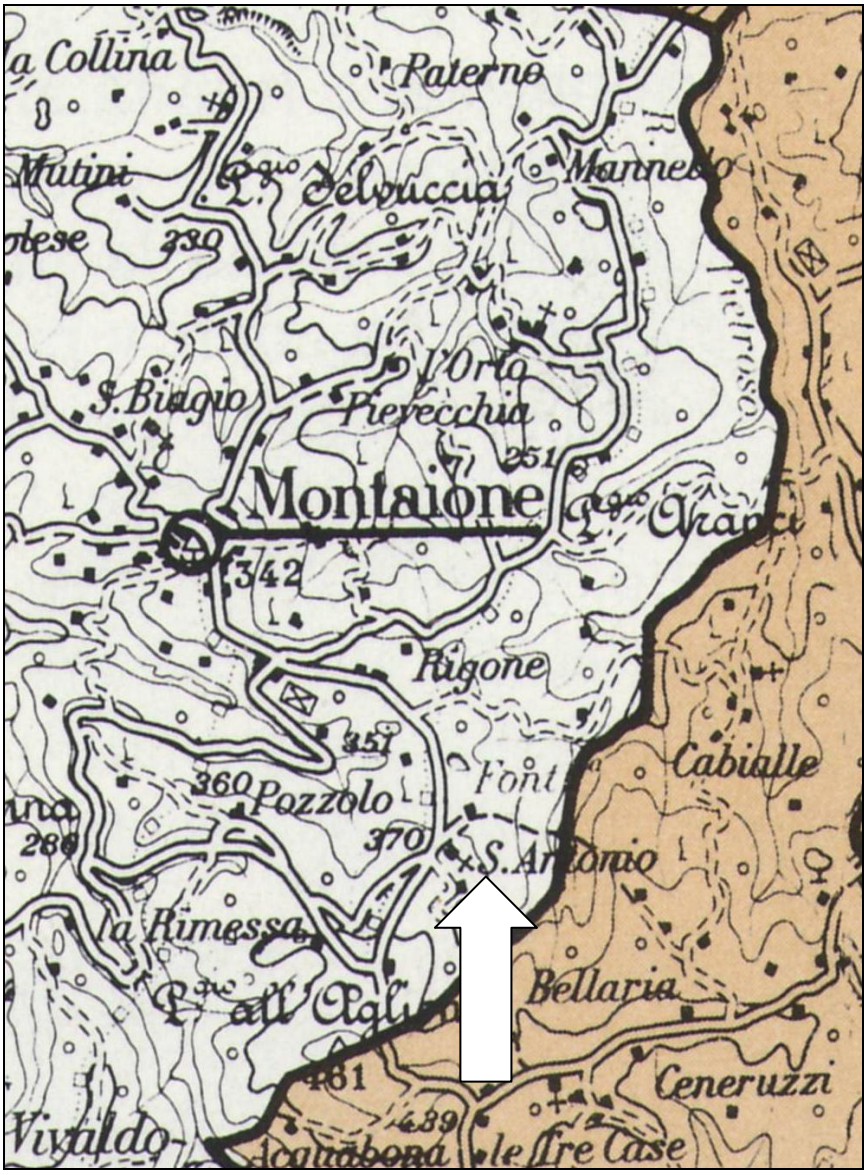
Rino Salvestrini - Luciano Martinucci

La chiesa e la parrocchia di Sant'Antonio

Montaione

Rino Salvestrini - Luciano Martinucci

La chiesa e la parrocchia di
Sant'Antonio
Montaione



La parrocchia di Sant'Antonio partiva da Poggio all'Aglione e comprendeva Pozzolo, arrivava alla Cantoniera, alle porte di Montaione Capoluogo e poi comprendeva il territorio fra la strada per Castelfiorentino e il torrette Rio Pietroso, comprendendo Poggio Aranci, l'Orto, il Mannello e giù fino al Ponte ai confini.

La calata dei materiali

Questa zona è stata abitata dagli Etruschi e dai Romani, fu fiorente Castello nel Medio Evo, azienda agricola nei secoli seguenti fino ad essere attualmente una zona agro - turistica.

Sulla cima del Poggio all'Aglione certamente si trovava un villaggio agricolo etrusco, come testimoniano i cocci rinvenuti nella cava di tufo (1916) e nelle fosse scavate per costruire la colonia elioterapica negli anni Trenta del Novecento.

Conferme sono venute dalle tombe di Ponte all'Ebreo (1944) e di Spillocchi (1970); la prima venne scoperta casualmente dalle truppe alleate che in quella zona avevano impiantato l'accampamento, mentre cercavano di scavare una buca per i rifiuti; la seconda venne trovata perché un contadino vide sparire l'aratro mentre arava e il materiale restaurato è ora nel Municipio di Gambassi Terme.

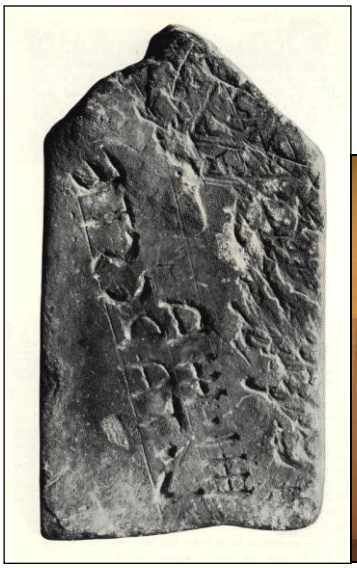
Non sappiamo il sito preciso delle due urne, delle stele etrusche e del vaso che ora si trovano nella villa Da Filicaia, come delle stele etrusche con iscrizioni tarde che sono nel museo di Fiesole.

Con l'arrivo dei Romani la vita si spostò più in basso e con i materiali del vecchio villaggio fu costruita una villa romana o uno stabilimento termale e ce lo dimostra il ritrovamento della cisterna del Muraccio, venuta fuori con gli scavi del 1970 inizialmente da parte del Comune e poi della Soprintendenza alle Antichità d'Etruria.

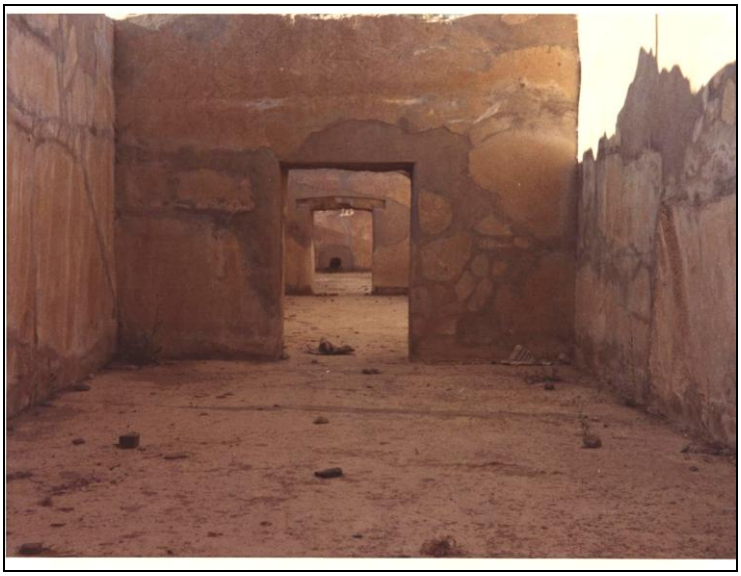
Attualmente nei pressi della cisterna del "Muraccio" sono in corso gli scavi della villa romana finalmente localizzata.

Passarono i secoli e ad un certo punto non si ha più traccia delle opere romane, ma si cominciò a parlare di un castello più in basso, il Castello di Figline, costruito con il solito materiale che fece un altro passo verso il basso. Siamo nei primi secoli dopo il Mille quando i signori locali erano i Figlinesi. Il castello non ebbe vita lunga e coi materiali furono costruiti un palazzo (l'attuale villa) e la chiesa. E così i mattoni e le pietre scesero ancora verso il basso.

Oggi le abitazioni si sono sviluppate ancora più in basso verso il Poggio al Terraio, ma questa volta non si tratta dei soliti materiali che sono scesi ancora, ma di edifici nuovi con materiali moderni che allungano il Montaione Capoluogo verso est.

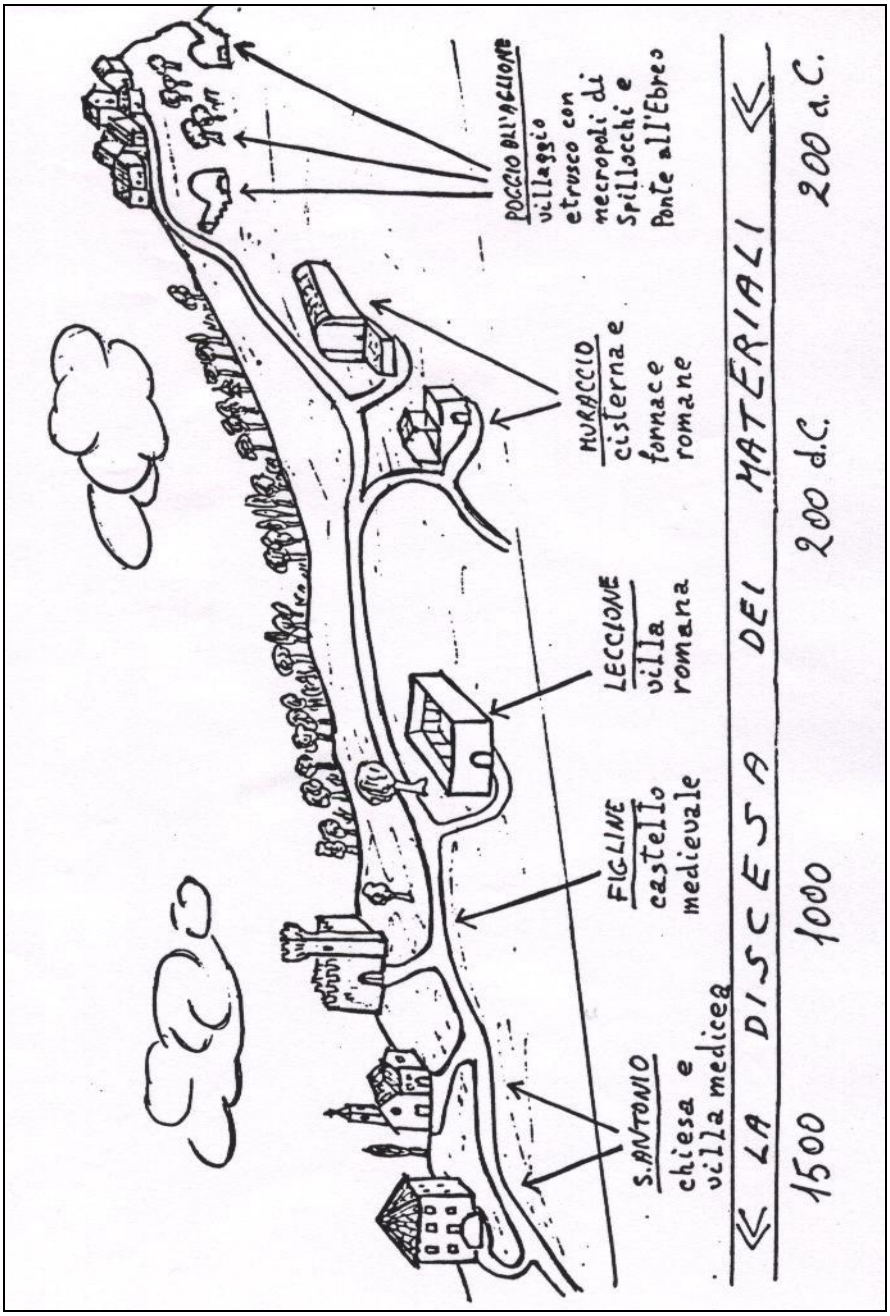


Stele etrusca e frammento di pavimento a mosaico della villa romana[1].



La cisterna romana.

[1] Il mosaico si trova nel Museo Comunale di Montaione nel Palazzo Pretorio.



Il mio disegno, fatto anni fa, prevede la villa sul lato della cisterna, un po'più in basso; invece sta venendo fuori dall'altra parte della strada poco più in alto del castello medievale.

La villa romana

La cisterna romana del Muraccio ha fatto sempre supporre l'esistenza di una villa romana, perché i Romani erano soliti sciacquarsi molto, e quindi avevano bisogno di molta acqua. In estate le piccole sorgenti, ancora presenti a monte, non garantivano e quindi costruirono l'invaso per l'approvvigionamento.

Già ne parlava la prima storia di Montaione scritta dall'Angelelli nel 1875, sapevamo che doveva esservi questa villa, ma solo da poco è stata individuata e sono iniziati i lavori di scavo, però con lentezza perché opera di volontari. Sono venuti alla luce i primi pavimenti a mosaico, ma il lavoro avrebbe bisogno di finanziamenti che non arrivano dato il momento difficile attuale.

La storia di Figline

La frazione oggi conosciuta come Sant'Antonio era un tempo, alle origini, denominata Figline che deriva certamente dal latino **"***figulinae*" piccole statue di terracotta che rappresentavano idoli e divinità presso i Romani antichi; secondo altri erano sempre terrecotte, ma nel significato di "*tegole*" per coprire le case. Perciò si può ipotizzare che ci fosse una fornace, perché la zona è adatta sia per la reperibilità dell'argilla, che per la presenza dell'acqua con le sorgenti di Poggio all'Aglione.

Solo più tardi sarà la chiesa con uno dei suoi santi intestatari, cioè Sant'Antonio, a dare il nome alla borgata, come lo è anche oggi.

Ma torniamo a Figline.

Di Figline si parla per la prima volta nel 900 (Regesto Volaterranum n.77). ma il più antico documento che ci parla di Figline come castello con corte e distretto è del 1183, quando gli abitanti di Figline si sottomisero al vescovo di Volterra Ugo dei Saladini. In questo anno nella chiesa di Castelnuovo fu firmato il contratto della vendita che fecero i fratelli Figlinesi Paganello, Pilastra e Perfetto, figli di Cacciaguerra, a favore di Santa Maria di Volterra e per essa il vescovo di Volterra Ugo, oggetto Figline e la sua curia. In un altro documento del 1297 che traccia i confini della Comunità di Montaione, si cita la zona di Figline con un castello già in rovina e con una villa costruita con i materiali del maniero in disfacimento.

In un primo tempo Figline gravitava nell'orbita del castello di Gambassi, ma alla fine del XIII secolo, con l'accrescersi del nuovo castello di Montaione, entrò nella sua corte, poiché era molto più vicino di Gambassi.

Con la conquista da parte di Firenze (1369), il castello di Figline e anche Pozzolo furono confermati al Comune di Montaione. Per molto tempo Figline fece parte del Comune di Montaione, nel distretto di San Miniato, soggetto alla Repubblica di Firenze, a partire dall'anno della sottomissione.

Quando Figline passò nel territorio di Firenze, anche la famiglia dei proprietari del luogo, i **Figlinesi (**prendevano il nome da Figline) divennero cittadini fiorentini e patroni della chiesa dei Santi Cristofano e Antonio.

I Figlinesi

La famiglia era originaria di Figline e così sarà definita dal luogo di provenienza.

Da Scipione Ammirato il Giovane, grande storico di Montaione, nelle *Istorie fiorentine,* sappiamo che nel 1183 nella chiesa di Castelnuovo fu firmato il contratto di una vendita che fecero i fratelli Figlinesi Paganello, Pilastra e Perfetto, figli di Cacciaguerra.

Lo storico L. Lazzeri nella *Storia d'Empoli,* scrive:

"L'illustre famiglia de'Figlinesi d'Empoli discende dall'antico castello di Figline, situato una volta in poca distanza da Montaione pella parte di levante, da cui prese la denominazione o cognome."

I signori di detto casato in qualità di conti governavano *ab immemorabili,* il medesimo castello: era il periodo dei *conti rurali*.

Nel 1369, le armi della repubblica di Firenze, cominciarono a prevalere anche sopra San Miniato[2], nel cui distretto era Figline, e la prosopia de'Figlinesi, sull'esempio di altri, finì col cedere il castello di Figline ai Fiorentini.

Per la qual cessione Ugolino, Iacopo, Francesco, Panzino e Piero, conti di Figline, sotto dì 19 settembre dell'istesso anno 1369, ottennero per sé e per i loro consorti e discendenti maschi in infinito, a titolo di benemerenza, un decreto del Comune di Firenze, per cui furon dichiarati e fatti *veri antichi cittadini fiorentini.* Si trova un documento che dice di esser *ella inferiore a poche e superiore a molte di quelle, che passano tra le prime* famiglie nobili antiche fiorentine.

I possessi dei Figlinesi arrivavano fino al capoluogo di Montaione e edificarono, o restaurarono la cappellina della Nunziatina (Santissima Annunziata) a metà del viale, oggi, *da Filicaia.*

E' tradizione antica in questa famiglia, che di lei fosse il beato Giovanni da Figline *spiritu prophetiae illustris,* giusta una memoria

---

[2] Fino al 1370 S.Miniato era uno piccolo Stato cuscinetto fra le potenti Firenze, Pisa e Lucca, e Montaione ne faceva parte.

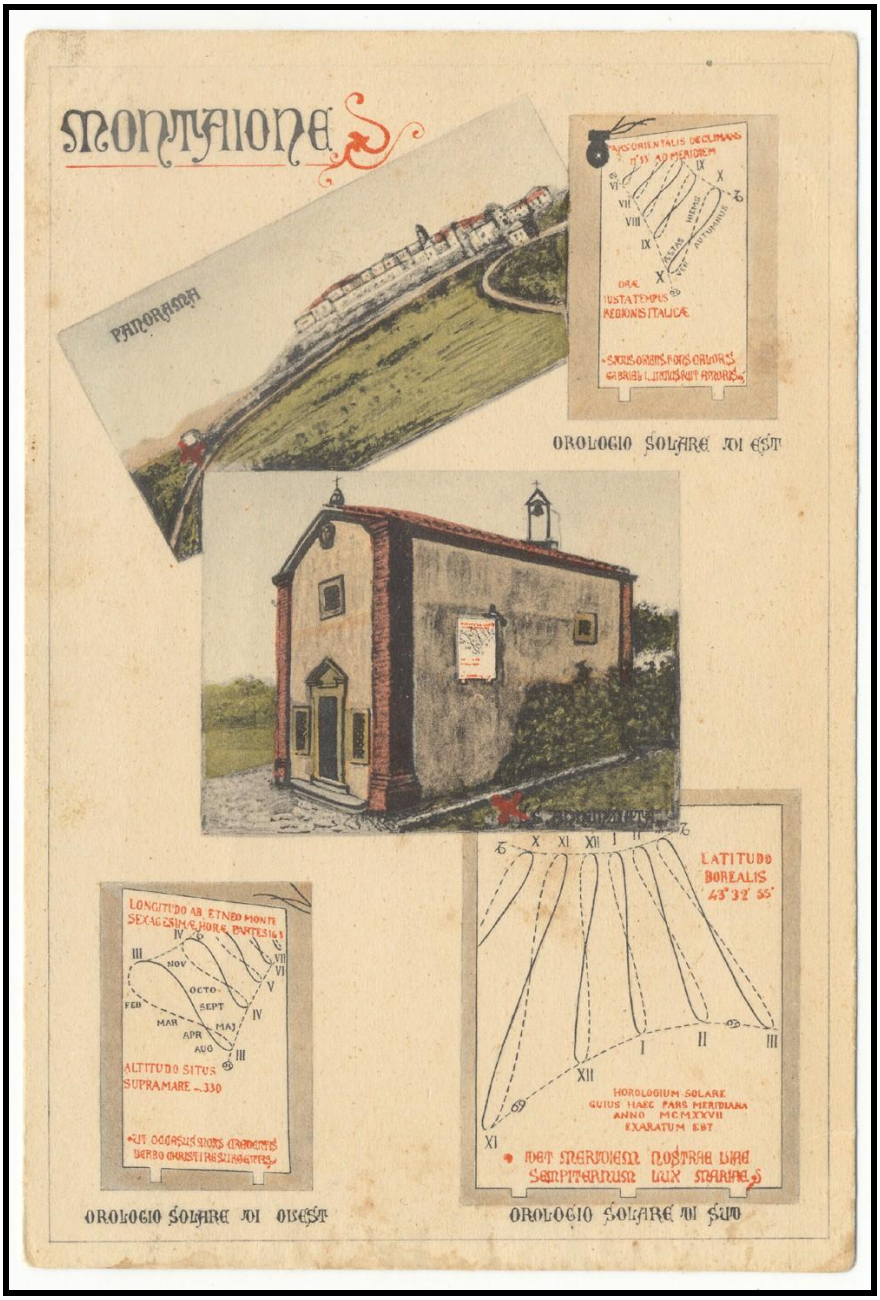
trovata nel Convento di S. Croce di Firenze, morto con odore di santità nel convento di S. Francesco di Castelfiorentino, ed ivi sepolto.

Fra i Figlinesi si ricorda Francesco di Giuliano, medico alla corte granducale e apprezzato saggista di medicina. Un suo avo fu Giovanni di Jacopo, uomo di legge, che ebbe la podesteria di Castelfiorentino nel 1595 e fu capitano di giustizia in Lunigiana nel 1600.

Stemma dei Figlinesi. Stemma dei Figlinesi. Partito: nel primo d'oro alla mezza aquila di nero uscente dalla partizione; nel secondo d'azzurro una "F" d'oro; capo d'Angiò coronato d'oro.

I Figlinesi furono i padroni di Figline fino a quando venderono, nel 1454, la fattoria a Giovanni di Simone Filicaia, e si ritirarono nel castello di Montaione, nel palazzo in piazza delle Brocche oggi piazza Branchi, (quello con le scale esterne che fu poi il palazzo Salvadori). Nel 1640 circa, vennero a stabilirsi a Empoli, chiamatavi dal Sovrano di Toscana per presiedere all'azienda del sale del Regio Magazzino che è in detta terra.

Palazzo Figlinesi, poi Salvadori. Così oggi, cioè senza la scala di sinistra, demolita per aprire un portone per un altro appartamento.



La Nunziatina in una cartolina del 1950 circa.

I da Filicaia

Dopo la famiglia Figlinesi ne vennero in possesso nel 1454 Filicaia (poi detti da Filicaia). Vediamo un po' la storia di questa famiglia. I Filicaia erano gli antichi nobili Tebaldi, detti anche Della Vitella, che arrivati a Firenze cambiarono nome per non perdere la possibilità di ricoprire cariche pubbliche, in quanto a Firenze queste erano possibili per i popolani e non per i nobili.

Secondo altri era una famiglia popolana originaria di Pontassieve, che in antico si chiamava Filicaia (in mancanza di un nome della famiglia erano indicati come provenienti da Filicaia). Le prime notizie risalgono al 1212 in una sentenza emanata da Arrigo VIII dove si menzionano Naddo, Giovanni notaio, Alberto di Brandino, Piero e un altro Naddo.

I Filicaia ricoprirono a Firenze 65 volte la carica di priore, 12 di gonfaloniere di giustizia. Ci furono tre rami: uno con Lapo di Gherardino terminato nel 1606; un secondo con Spigliato e estinto nel 1737; il terzo con Spigliato di Aldobrandino fra i cui discendenti fu il poeta Vincenzo di Braccio; quest'ultimo ramo di discendenza diretta ha avuto termine con Scipione e Andrea che lasciarono ad altri le sostanze ed il nome da Filicaia..

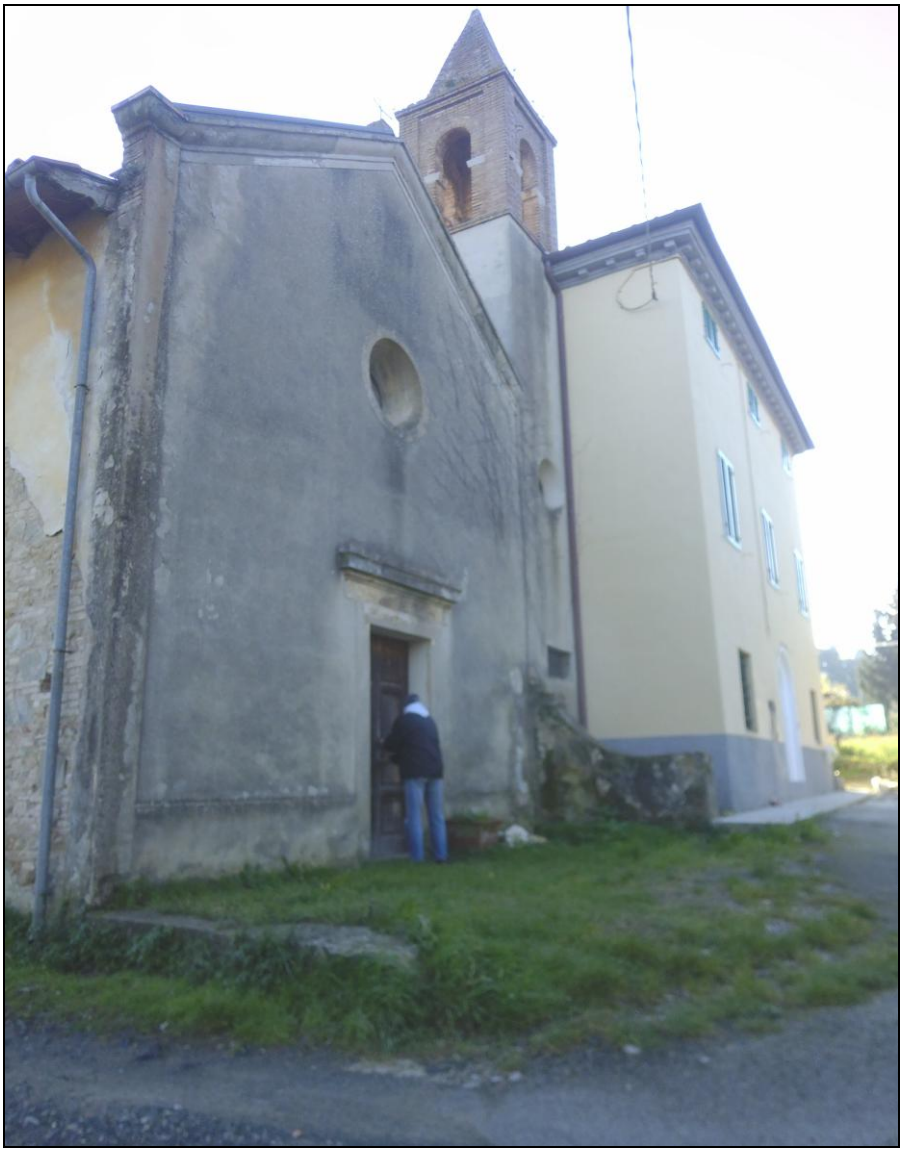
La fattoria si divise in due parti: S. Antonio e Pozzolo, la prima è ancora dei da Filicaia, o meglio dei Nardi Dei Dotti da Filicaia, e la seconda di un regista tedesco, perché i Geddes da Filicaia hanno venduto tutto.

La villa da Filicaia a fine Novecento.

La villa di Pozzolo prima del restauro.

Vincenzo da Filicaia, il più famoso della famiglia.

La chiesa di Sant'Antonio



La facciata della chiesa, il campanile e parte della canonica.

Le origini

Fin da quando se ne hanno notizie la chiesa di Figline era dedicata ai SS. Cristoforo (o Cristofano) e Antonio, ma la festa si faceva per i SS. Pietro e Paolo il 29 giugno. Era compresa nella pievania di S. Regolo con le altre parrocchie che qui riporto:

* **PLEBES S. REGULI DE MONTAIONE** (Pieve sulla strada per S. Stefano, resta solo l'abside trasformata in abitazione per turisti).

* **ecclesia s. Bartolomei de Montaione** (la chiesa principale nel Castello, poi divenuta pieve di S. Regolo in sostituzione dell'antica, nel 1782 per ordine del Granduca Pietro Leopoldo).

* **ecclesia s. Antonii et Cristofori de Fighina** (oggi solo S. Antonio, sulla strada per Poggio all'Aglione presso Figline).

* **ecclesia s. Laurentii loci delle Mura,** la vecchia chiesa era sul poggetto fuori Le Mura sulla strada per Montaione, dedicata a S. Lorenzo; l'attuale parrocchia di Le Mura è stata eretta con Motu Proprio Granducale del 10 giugno 1786 con il titolo di S. Stefano Protomartire, e la chiesa è in basso nella frazione).

*** monasterium ss. Joseph et Luciae** (in Montaione, convento che ora ospita gli uffici comunali)

*** ecclesia s. Justi de Sorripa** (chiesa presso gli Alberi, andata persa).

Della chiesa di Figline se ne ha notizia nel 1379, quando, per la morte di ser Ilario Bellini da Gambassi, venne eletto sacerdote ser Nino Vanni da S. Gimignano.

Nella visita pastorale del 1413 veniva registrata come *"canonica seu prioratus s.Antonii de Fighina",* il sacerdote era Giovanni Manni da Gambassi e "*habet VII fumantes"* (sette famiglie, spesso ricordate come *fuochi*, o come in questo caso con i camini fumanti, cioè case abitate, perché il camino acceso era il segno che qualcuno ci viveva).

Nel 1540 aveva 4 famiglie con 25 anime di cui 15 a comunione. Il 1° Maggio 1758 venne riconosciuta "vera prioria da lunghissimo tempo" ed ottenne l'uso del batulo di seta nera (particolare veste per canonici).

Pila dell'acqua santa con la scritta: JOANNES IACOBUS FIGLINESI POSUIT. Sotto la stessa è incisa la data 1704.

La canonica è molto recente, perché in antico i parroci risiedevano tutti presso la pieve, che in questo caso era abbastanza vicina, sia quella di San Regolo vecchia, sia quella nuova nel Castello.

Da ricordare che la chiesa fu gravemente danneggiata nell'ultima guerra mondiale e fu ricostruita con l'impegno dell'ultimo sacerdote, don Giovanni Saltarelli.

Curiosità

Dal libro di Antonio Angelelli riporto due fatti accaduti anticamente relativi alla chiesa di Sant'Antonio di Figline, riportatati nel suo *Memorie storiche di Montaione in Valdelsa* del 1875.

"I possessi di questa Chiesa, nel 1428, erano un podere e diciannove pezzi di terra. Nel 1534 si fa parola di un podere solo con casa da lavoratore."

"Nel 1586[3] monsignor Guido Serguidi venne in determinazione di unire la Chiesa di Santa Cristina di Gambassi, che aveva una piccolissima rendita, con quella dei SS. Cristofano e Antonio di Figline. Perloché, furono mandati fuori, il 22 agosto, gli editti, e affissi alle porte di ambedue le chiese.

Ma essendosi opposti alla volontà del Vescovo i patroni Ercole e Giovanni di Iacopo di Guasparri Figlinesi, le Chiese rimasero, come erano prima, separate."

"Sulla porta della Chiesa è, (ora non più), l'arme dei Figlinesi con sotto l'iscrizione

DI PATRONATO DE'FIGLINESI.

Oltre l'altare principale semplicissimo, sono nell'interno due altari, su quello che, entrando, rimane a destra è un quadro rappresentante Cristo che porta la croce;[4] sull'altro, di faccia a questo, è un'anconetta di scuola antica dentro alla quale è rappresentata la Madonna delle Grazie; nelle imposte sono due santi, l'uno dei quali è San Giovanni Battista, l'altro è un santo Vescovo, probabilmente San Niccolò di Bari; e nel frontone, che sormonta le imposte, è dipinta la SS Annunziata."[5]

---

[3] A questa data i Figlinesi avevano venduto la fattoria e la villa ai Filicaia, ma avevano conservato il patronato sulla chiesa di Sant'Antonio.
[4] Non sappiamo dove sia andato questo quadro.
[5] Si tratta del quadro di Mariotto di Nardo del quale parlo più avanti.

Attualmente si trovano, a destra entrando, il fonte battesimale e un solo altare dedicato a Sant'Antonio.

I patroni della chiesa dopo i Figlinesi. Prima gli eredi di Andrea da Filicaia e poi gli eredi di Scipione da Filicaia che si erano divisi la proprietà, creando due fattorie: S. Antonio e Pozzolo.

Mariotto di Nardo: Madonna dell'umiltà.

Mariotto di Nardo (1394 – 1424) era figlio dello scultore Nardo di Cione. La sua pittura appartiene allo stile gotico fiorentino e fu molto influenzata da quella di Spinello Aretino e Lorenzo Monaco. Lavorò presso il Duomo di Firenze, la Chiesa di Santa Maria Maggiore e

Orsanmichele. Nel 1400 ebbe una collaborazione con lo scultore Lorenzo Ghiberti, per una pala d'altare realizzata a Pesaro. Le sue opere generalmente sono di piccole dimensioni ma ha realizzato anche pale d'altare e una serie di dipinti raffiguranti *La Passione*.

Opere

Affreschi nella farmacia di Santa Maria Novella (Firenze).
Pala d'altare, chiesa di S. Donnino a Villamagna.
Il Giardino d'Amore, Liechtenstein.
San Giovanni Battista e San Giovanni evangelista, Getty Museum.
San Lorenzo e Santo Stefano, Getty Museum
San Francesco riceve le stimmate, Metropolitan Museum of Art, New York.
Dottori della Chiesa, Museo dell'Opera del Duomo, Firenze.
La leggenda di Santo Stefano, predella, Museo Nazionale di Arte occidentale, Tokyo.
Annunciazione, Museo Hermitage, San Pietroburgo.
San Bartolomeo e S. Antonio Abate, Institute of Arts, Minneapolis.
La Passione, una serie di piccoli pannelli, Museo di Nantes.

Il quadro di Montaione, *Madonna dell'umiltà*: la Madonna non è rappresentata in trono, ma seduta su un cuscino per terra, a

significare l'umiltà, il Bambino quasi disteso con un braccio teso verso il viso della madre e un piede rialzato, ha il corallo al collo usanza che dura fino ai giorni nostri per i bambini a scanso di malefici. Ai lati ci sono i santi Giovanni Battista e Nicola, nelle cuspidi l'Annunciazione.

Era nella chiesa di S. Antonio di Figline, ora si trova nella canonica di S. Regolo a Montaione. Tempera su tavola inizi XV secolo.

Il frontone della chiesa con una riproduzione fotografica del quadro di Mariotto di Nardo.

I santi: Sant'Antonio abate, San Cristoforo

Sant'Antonio abate visse in Egitto nel IV secolo d.C., alternando comparse nelle città per combattere gli eretici e per resistere alle persecuzioni, a lunghi periodi di vita eremitica nel deserto. E' detto "il padre dei monaci".

Tre santini di Sant'Antonio abate, sempre col porcellino che gli sta vicino, a volte anche tutti gli animali domestici.

Nelle stalle c'era sempre un'immagine del protettore degli animali, magari insieme al ciocco di ginepro per tenere lontane le streghe, perché nella stalla si trovava il patrimonio del contadino che cercava di proteggerlo con qualsiasi mezzo. E' rappresentato vecchio con la barba bianca, con una campanella in mano e contornato da animali domestici.

Il 17 gennaio si usa la benedizione degli animali. Sant'Antonio si invoca per guarire dal "fuoco di Sant'Antonio". E' il protettore dei contadini, tosatori, beccai, salumieri (ma non protegge gli animali!), panierai e becchini.

San Cristoforo o Cristofano era un guerriero di una tribù di antropofagi e si chiamava Reprobo, era forte e aveva la testa di cane. Dopo essere entrato nell'esercito imperiale romano si convertì al cristianesimo. Arrestato fu tentato da due donne che invece convertì.

Fu colpito con frecce, gettato nel fuoco e decapitato.

Altra tradizione dice che faceva il traghettatore di persone a un fiume e che una volta trasportò Gesù Bambino e si chiamò Cristoforo cioè portatore di Cristo. Si festeggia il 25 luglio ed è il protettore degli automobilisti, dei portalettere, degli atleti, dei facchini e dei fruttivendoli (arrivato alla riva del fiume dopo aver portato Gesù, piantò il bastone in terra che fiorì).

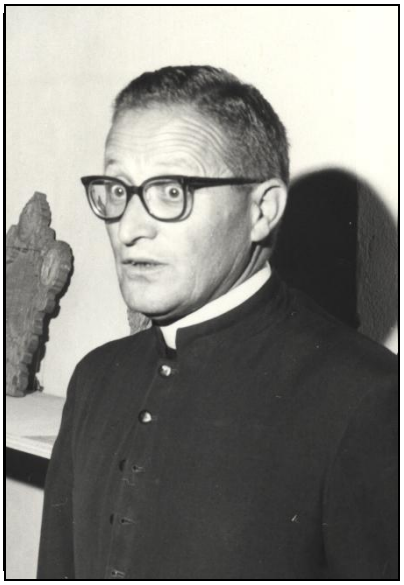
I parroci

Alcuni parroci rintracciati con anno di citazione.

Ilario Bellini (1379). Nino Vanni (1379). Giovanni Manni (1413). Pietro Baldeschi (1806 e 1814). Lorenzo Taddeini (1836 e 1837). Francesco Figlinesi (1861, 1875). Giuseppe Tognarini (1892). Giovanni Saltarelli 1976-1986.

AL SACERDOTE LORENZO TADDEINI PIO CARITATEVOLE NATO A CASTEL NUOVO DI VAL D'ELSA LI 11 APRILE 1799 MORTO IL 10 GIUGNO 1854 ……. OTTIMO PASTORE IN QUESTA CHIESA DI S. ANTONIO A FIGLINE PER ANNI 25. IL POPOLO RICONSCENTE….. Q.M.P. ……..

L'ultimo parroco: don Giovanni Saltarelli era nato a Gambassi il 5 gennaio 1911. Fu ordinato sacerdote dal vescovo Munerati il 6 aprile 1935. Fu cappellano a Pillo, quindi a Casole d'Elsa e a Montecchio. Nel 1939 fu nominato parroco di San Galgano, fino a quando fu richiamato come cappellano militare e si trovò in Russia con l'esercito italiano.



Giovanni Saltarelli alla Prima Messa e negli anni Sessanta

Al ritorno divenne parroco di Sant'Antonio a Figline. Nel 1976 fu nominato cappellano di casa Serena dell'ONPI.

Sofferente di cuore fu operato felicemente negli Stati Uniti dal medico montaionese Goffredo Gensini.

Morì il 19 aprile 1986.

Decorazione del soffitto nella stanza del Vescovo nella canonica.

Vecchia carta

↑ Per Montaione

Vecchia carta geografica, 1820 circa, con la strada che scende da Poggio all'Aglione alla chiesa di Sant'Antonio, da dove partiva anche la strada per la villa di Figline da Filicaia, a monte è la strada per li Podere Figline.

La chiesa naturalmente era intestata a Sant'Antonio, ma la villa da Filicaia era indicata ancora come Figline, poi sarà Fattoria di Sant'Antonio. La casa Figline, è l'unica a conservare il vecchio toponimo.

La parrocchia di Sant'Antonio

Gli abitanti

Nel 1570 la parrocchia di Figline aveva 4 famiglie con 25 anime. Oggi, poiché la parrocchia arriva alla "Cantoniera" ha molti più abitanti perché comprende le case lungo la strada e anche il Poggio al Terraio o via Michelangelo Buonarroti, con varie villette e con tutto un rione in espansione.

Anno 1570 abitanti 25
Anno 1745 abitanti 26
Anno 1835 abitanti 241
Anno 1845 abitanti 286
Anno 1881 abitanti 250
Anno 1911 abitanti 291

La massima espansione demografica si è avuta nell'Ottocento con le numerose famiglie contadine a mezzadria nella estesa fattoria di S. Antonio e le zone di Orto e Mannello.

Alcune curiosità rinvenute in vecchi documenti:

anno	**località**	**famiglia**
1806	Moricci	Profeti e Padovani
1799	Casetta	Calonaci
1802	Casetta	Pallini
1806	Casetta	Naldoni
1799	Rimessa	Andreoni
1802	Rigone	Montagnani

1806 -1814 Figline, parroco Pietro Baldeschi

Dallo "stato delle anime" (resoconto annuale di ogni parroco quando i Comuni non avevano l'anagrafe) vediamo alcune famiglie della zona nel 1830- 1837:

Alla **Scopa** di Luigi Gennai, ci lavorava Tognarini Angiolo e poi, nel 1837, Chiti Lorenzo nella proprietà di Corsoni Giuseppe.

A **Rodilosso** di Giuseppe Da Filicaia (come tutte le seguenti) ci lavorava Veracini Luigi, e poi Chiti Luigi, alla Casetta Vanni Luigi, a Figline Berrettini Angiolo e Falorni Gaspero, a S. Antonio Tognetti Luigi, al Terraio Bianchi Alessandro, alla Rimessa Poli Valentino.

A **Moricci** che era proprietà dei fratelli Tavanti lavoravano Ciampalini Gio Batta e Ciampalini Bartolomeo. A Rigone viveva il contadino Barbieri Gaspero (nel 1837 Parrini Pietro) ed era di Pietro Castroni.

Il priore di S. Antonio era Lorenzo Taddeini.

Al censimento nazionale del 1901 si aveva questa situazione. Si riportano soltanto i capifamiglia:

Lebbio: Baragli Pietro.

Casa del Bori: Poli Annunziata. Ciampalini Valente. Fontanelli Giuseppe. Falchi Giuseppe.

Podere dell'Olmo: Paoletti Ferdinando.

Casetta: Fontanelli Niccolò.

Pozzolo villa: Da Filicaia Scipione fu Vincenzo con la moglie Stendardi Adele, i domestici Poli Cesira e Ranfagni Isidoro, Coppini Stefano amministratore della fattoria.

Pozzolo: Caioli Leopoldo.

La Scopa: Campinoti Baldassarre.

Rodilosso: Leoncini Giovanni.

Rimessa: Pellegrini Giuseppe.

Figline: Tognetti Giovanni. Burresi Giuseppe. Maestrelli Giuseppe.

S. Antonio: Tognarini Giuseppe sacerdote. Borghi Francesco. Tani Luigi

Figline villa: Da Filicaia Dotti Andrea fu Vincenzo benestante, Grassi Torello agente agrario, Marrucci Serafino sotto agente, Talluri Elvira fattoressa, Maestrelli Emma e Marrucci Virginia domestiche e Palazzeschi Elisabetta ospite.

Moricci: Marini Ferdinando.

Rigone: Dei Lorenzo.

Casino: Martini Angiolo.

L'Orto: Zanoboni Zanobi. Taviani Sinderica benestante.

Fignano: Fondelli Antonio.

Mannello: Vanni Santi (sono 18 in famiglia). Tafi Vincenzo. Scali Serafino.
Cancello: Freschi Francesco.
Ostignano: Bongini Ferdinando.
I Piani: Gamberucci Giuseppe.
Poggiaranci: Bini Pietro.

Nel 1831 a Figline vivevano 36 famiglie e nel 1865 si contavano 32 case. La parrocchia iniziava alla Cantoniera, dove confinava con la parrocchia di Montaione.

I giochi

Da una sentenza del Podestà (autorità giudiziaria) di Montaione sappiamo che nel 1471 si giocava alla palla e la posta per il vincitore era di 4 soldi. Per un raffronto, 4 soldi erano la paga di un'opra (giornata) a vangare, oppure 2 staia di olive raccattate, o 6 tordi, o una conchina, o mezzo staio di segale.

Siccome i debiti di gioco dovevano essere pagati, chi non riscuoteva ricorreva al Podestà.

Sappiamo di un campione del gioco della palla, tale Antonio di Ranieri da Figline, che aveva vinto una lira e 18 soldi (una lira valeva 20 soldi), e li voleva dagli sconfitti Maso di Maffio e Iacopino di Maffio di Montaione, da Domenico di Pietro Burattelli delle Mura e da Giovanni di Vivaldo Corbi da Pozzolo.

Nel 1856 il Magistrato (Giunta) del Comune di Montaione *destinò per il gioco della ruzzola all'abitanti di Montaione il punto della strada che volta per Castelfiorentino e Gambassi presso i Moricci, da tal bivio fino all'imboccatura della via Provinciale Salaiola.*

I luoghi sacri

Seguono gli edifici sacri che si trovano o si trovavano nella parrocchia di Sant'Antonio che arrivava ai confini con Castelfiorentino, comprese le frazioni dell'Orto e del Mannello.

Sant'Antonio: cappella della villa da Filicaia

E' ubicata nel parco della villa oltre la peschiera. La cappella è nata probabilmente insieme alla villa ai primi del 1500, quale cappella privata dei padroni, successivamente, 1906, sono stati aggiunti i due corpi laterali per fare il sepolcreto. Ha una finestra piccola quadrata sulla porta e due grandi simmetriche sui corpi laterali. Due anni dopo l'ampliamento fu posta questa lapide a ricordo della visita dell'Arcivescovo di Firenze. Si trovano anche vari marmi funebri.

IL GIORNO 25 OTTOBRE 1908 ALFONSO MARIA MISTRANGELO
DELLE SCUOLE PIE, ARCIVESCOVO DI FIRENZE IN COMPAGNIA DEI
MONS.RI CAPPELLO E VETTORI VISITO' BENIGNAMENTE LA VILLA
ECHEGGIANTE LE CANZONI DI VINCENZO DA FILICAIA E BENEDISSE
IL NUOVO ATTIGUO SEPOLCRETO.

VINCENZIO DA FILICAJA
PATRIZIO ILLUSTRE DELLA BELLA FIRENZE
IN QUESTO ORATORIO DELLE VETUSTE SUE CASE
DALL'AMOR DELLA NOBIL SUA SPOSA
MADDALENA DOTTI E DEI FIGLI SCIPIONE E ANDREA
EBBE ONORATA LA TOMBA DOPO OTTANTA ANNI DI VITA
PER CHIARISSIME E SINGOLARI VIRTU' BENEDETTA DA TUTTI
VI DISCESE UNIVERSALMENTE COMPIANTO LI 7 SETTEMBRE 1875

NOVELLO ATTIGUO SEPOLCRETO EDIFICATO NELL'ANNO 1906
DAL FIGLIO ANDREA DA FILICAJA DOTTI

M. TORELLA DA FILICAJA VEDOVA POZZI
PATRIZIA FIORENTINA EBBE IN QUESTA VILLA I NATALI
E PER LE PRECEDENTI SUE DISPOSIZIONI TESTAMENTARIE
HA QUI PURE LA TOMBA PER LE ANGELICHE SUE VIRTU'
COMPIANTA DA TUTTI PREGATE PER QUESTA ANIMA

Riunita la salma al padre ed ai fratelli dal nipote Conte Andrea Da Filicaja Dotti, che per venerazione le edificò ancora questo attiguo sepolcreto a dimostrare anche ai posteri il grande suo affetto per essa e la

gratitudine del senno e del consiglio di lei nelle molteplici di lui avversità della vita, ne accolse costante ancor l'ultimo respiro.

ELETTA
MORTA, SESSANTENNE IL XXI MARZO MCMVI IN FIRENZE
CHE DIEDE SOMIGLIANZA DI SE' ALLA NIPOTE ELVIRA
SEPOLTA QUARANTENNE ALL'ANTELLA NEL MDCCCLXXXVIII
ANDREA NIPOTE E FRATELLO DI ESSA
QUESTO MARMO POSE

QUI E' SEPOLTO IL NOBIL UOMO CONTE ANDREA DA FILICAIA
DOTTI DEL FU CAV: VINCENZO DA FILICAIA PATRIZIO FIORENTINO
MUNIFICO CARITATEVOLE MODESTO AFFABILE CON TUTTI
AUMENTO' L'AVITO PATRIMONIO GIOVANDO ALL'OPERAIO
AI 76 ANNI D'ETA' NEL8 SETTEMBRE 1919 IMPROVVISO MALORE
LO RAPI' ALL'AFFETTO DI QUANTI LO CONOBBERO E LO
RIMPIANGONO SINCERAMENTE LA MADRE ED I PARENTI TUTTI
IMPLORANDO REQUIEM Q. M. P.

IN QUESTO AVELLO RAGGIUNSE TRE SUOI TENERI FIGLI
GINEVRA BRACCIO EPIFANIO PASSATI DALLA CULLA ALLA TOMBA
SCIPIONE DA FILICAJA CAV. DELL'ORDINE DI S. STEFANO
ALLA RELIGIONE DEVOTO PIETOSO VERSO I PARENTI
AI POVERI CARITATEVOLE AGLI AMICI FEDELE
COLTO DA MORTE IMPROVVISA IL DI' XIII MARZO MDCCCXXXVIII
D'ETA' SETTUAGENARIO VINCENZO FIGLIO LACRIMANDO P.
NOVELLO ATTIGUO SEPOLCRETO EDIFICATO NELL'ANNO 1906
DAL FIGLIO ANDREA DA FILICAJA DOTTI

RAPITO ANCOR GIOVANE ALL'AFFETTO DELLA FAMIGLIA
RIPOSA PER SEMPRE NELLA TERRA DA LUI PREDILETTA
IL CONTE ALESSANDRO NARDI DEI PATRIZIO SENESE
CAVALIERE DEL S. M. O. COSTANTINIANO DI S. GIORGIO
A TUTTI ESEMPIO DI CIVILE MODESTIA E DI AFFABILE
SIGNORILITA' 17 DIC. 1896 23 DIC. 1944

QUESTO SEPOLCRO TRA I FIORI ED IL VERDE DEL GIARDINO DA
LEI AMATO CUSTODISCA LE SPOGLIE DELLA CONTESSA ANNA NARDI
DEI TUTTO QUI INTORNO PERSE CALORE E BELLEZZA PER LA SUA
IMMATURA SCOMPARSA TERRENA MA LA LUCE ETERNA DEI CIELI
ANCORA PIU' BRILLERA' PER QUEST'ANIMA ELETTA
FIRENZE 6 GENNAIO 1952 I FIGLI Q. M. P.

Orto

Nel 1939 all'Orto fu costruita la chiesa e nel secondo dopoguerra fu aperta la scuola, prima sussidiata e poi statale, ma sempre pluriclasse con un insegnante solo, quali primi passi per essere una frazione, ma ebbero vita breve tutte e due le istituzioni, la scuola chiuse nel 1969 e la chiesa poco dopo. Tutta la zona faceva parte della parrocchia di Figline, e il prete officiava la messa anche a l'Orto. La chiesa ha una bella facciata con motivi ornamentali col gioco dei mattoni e una finestra a bifora; su l'architrave della porta in pietra è scritto:

D. O. M.
ET
MARIAE VIRGINI A GRATIIS
DICATUM
A.D. MCMXXXIX XVII E.F.

Traduzione: A Dio Ottimo Massimo e a Maria Vergine dai grati dedicato. Anno del Signore 1939, XVII dell'Era Fascista

Nell'interno c'era un altare con colonne e l'immagine della Madonna, a lato un altare dedicato a S. Antonio.

L'edificio era schiantato al centro, le panche erano tutte rotte e il tetto stava per crollare, nella sacrestia era già crollato; l'immagine della Madonna era ben conservata mentre S. Antonio era in disfacimento.

Ora è stata restaurata. Fino a pochi anni fa era proprietaria dell'Orto la famiglia Giani di Castelfiorentino ed è da ricordare Piero Giani commissario al Comune di Montaione dal 1940 al 1944.

Conventino di Poggio ai Frati

Anche questa, visto il toponimo, doveva essere una proprietà di un convento e doveva avere la sua cappella. Oggi resta una casa

colonica recentemente trasformata in residence per il turismo verde. Si trova sotto la villa di Sant' Antonio con accesso dal nuovo tratto della Strada Provinciale delle Colline a valle della casa di Moricci.

Qui la ricostruzione:

Pozzolo: cappella Geddes da Filicaia

La cappella si trova nel parco di fronte all'ingresso principale della villa di Pozzolo fino a poco tempo fa di proprietà dei Geddes da Filicaia ed ora di un regista tedesco. E' dedicata a San Giuseppe. Questi marmi si trovano all'interno della cappella

IN QUESTA CAPPELLA IN QUESTO SEPOLCRO CON SAPIENTE
CONSIGLIO DI CRISTIANA PIETA' DA GIUSEPPE DA FILICAIA
EDIFICATO L'AMORE DEI SUOI CHE LO CONSOLAVA VIVENTENE
DEPONE LA SALMA NATO AL CAV. VINCENZIO NEL 17 AGOSTO 1774 IL
NOME CHE SORTI' GRANDE E VENERATO CON OGNI MANIERA DI
VIRTU' RELIGIOSE E CIVILI ILLUSTRO' FINO AL 2 MARZO 1858 IN CUI
RESE A DIO L'ANIMA GIUSTA QUESTI LUOGHI CHE GLI FURONO CARI
CON INTELLIGENTE CULTURA DA LUI RESI DOVIZIOSI ED ADORNI
DIMOSTRANO CHE VIVENDO A SE E TROPPA LA VITA D'UN
GIORNO
VIVENDO ALTRUI UN SECOLO E' POCO QUESTO MARMO
VINCENZIO DA FILICAJA NIPOTE LACRIMANDO POSE

DI GIOVANNI GEDDES DA FILICAIA NIPOTE ED EREDE DELLA
ILLUSTRE FAMIGLIA CHE POSSEDE' QUESTI LUOGHI FINO DAL SEC.
XIII SIA QUI PERENNE MEMORIA CHE AI FIGLI ED AI NIPOTI RICORDI
LE SUE MOLTE VIRTU' RELIGIOSE E CIVILI LA BONTA' GRANDE E
LA MITEZZA DELL'ANIMO L'AMORE CHE EGLI EBBE PER QUESTE
TERRE SUA CURA E SUA GIOIA SERENA E A TUTTI RICHIAMI ALLA
MENTE LA CONFORTANTE SENTENZA DIVINA ESSERE LA MEMORIA
DEL GIUSTO IN BENEDIZIONE
N. IL XXV FEBBR. MDCCCXXXV M. IL XXIV MAGGIO MCMXLI
NELLA PACE DEL SIGNORE QUI RIPOSA MARIA AUGUSTA GATTAI
COSTA NATA 14 GENNAIO 1863 MORTA 13 APRILE 1956
TUIS ENIM FIDELIBUS. DOMINE. ET DISSOLUTA TERRESTRIS HUIUS
INCOLATUS DOMO AETERNA IN COELIS HABITATIO COMPARATUR
PRAEF. DEF.

QUI RIPOSA NELLA VERA PACE ADELE STENDARDI PATRIZIA
FIORENTINA NATA IL 7 GIUGNO 1843 MORTA IL 2 GENNAIO 1923
NOBILE D'ANIMO QUANTO DI NATALI FU ANGELO CONSOLATORE
UNICO SOSTEGNO AL MARITO SCIPIONE DA FILICAIA
CHE CONOBBE INFERMO E CHE CON RARA BONTA' AFFETTO E
VIRILITA' CURO' AMO' SOSTENNE DIRESSE NELLE AVVERSITA'
MORALI E MATERIALI DA CUI FU SEMPRE E DURAMENTE PROVATO
EGLI INCONSOLABILE NON PUO' CHE INVOCARLA ANCORA
QUALE ANGELO PROTETTORE

IN ATTESA CHE RESURREZIONE DEI CORPI LO RIUNISCA
ALL'ANIMA NEL REGNO DEI CIELI QUELLO MARTORIATO DA 50 ANNI
DA CRUDELE INFERMITA' SOPPORTATA SERENAMENTE E
GAIAMENTE DI SCIPIONE DA FILICAIA QUI E' DEPOSTO IN PACE DAL
RCONOSCENTISSIMO NIPOTE GIOVANNI CUI LO ZIO. ULTIMO DELLA
SUA DISCENDENZA.
VOLLE ANCHE LASCIARE L'AVITO CASATO
LUSTRO DEL PATRIZIATO FIORENTINO NATO IL 15 MAGGIO 1841
MORTO IL 30 AGOSTO 1928 UNA PRECE

Una scritta ci ricorda un restauro:

SCIPIONE E CONSORTE ADELE DA FILICAIA
FECERO RESTAURARE DA MAESTRELLI
PALMAZIO E DECORARE DA FONTANELLI GIULIO
QUESTA CAPPELLA BENEDETTA DAL P. ALFONSO LOTTI
CAPPUCCINO COL PARROCO TOGNARINI IL 14 LUGLIO 1920

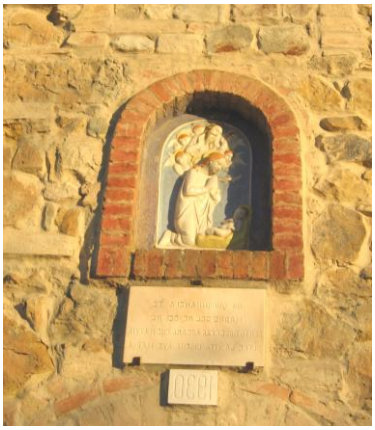
Nel secondo decennio del 1800 lavorò molto nella villa di Pozzolo il pittore inglese George Augustus Wallis che decorò tutta una grande sala della villa con affreschi ancora ben conservati e insieme era anche il pittore fiorentino Giuseppe Bezzuoli che affrescò la volta della cappella, però successive tinteggiature e le penetrazioni di acqua piovana, hanno cancellato tutto. La cosa è accertata da vari documenti che si trovano all'Archivio di Stato di Firenze, come ha dimostrato Francesca Petrucci studiosa fiorentina e insegnante all'Accademia di Belle Arti di Torino.

Alba

Il toponimo si deve alla posizione della casa sulla parte alta della collina verso est. Qui finiva la via castellana vecchia che scendeva dalla Pieve e che qui si immetteva sulla via di Poggio Aranci. In parte qui oggi si fa agriturismo.

Sulla facciata si trova una "Madonnina" con la scritta su marmo:

OR QUI DINANZI A TE MADRE DEL RE DEI RE
SENTO DOLCEZZA ARCANA CHE M'AVVIA
OLTRE LA VITA UMANA AVE MARIA . 1930



La Rimessa

L'edicola si trovava nella parete laterale esterna della casa la Rimessa, un luogo stazione dei cavalli, ora residence turistico e proprietà dei Geddes da Filicaia, poi dei fratelli Luchi ed ora di Luciano Spalletti allenatore di squadre di calcio al massimo livello.

Una pietra recava questa scritta:

VIRGINI SERVATRICI DOMUS A. FILICAIA GRATI ANIMI ERGO PRID. ID. NOV. MDCCCLXVIII.

La scritta è sparita con i restauri per trasformare la casa in residence turistico alla fine del Novecento. Non so se è conservata all'interno.

Pozzolo: madonnina sulla via

All'incrocio della strada comunale di Pozzolo con la strada che porta al deposito dell'acquedotto comunale, e all'entrata posteriore del parco della villa, si trova una madonnina in terracotta su un piccolo tabernacolo che nella parte bassa porta un marmo bianco con questa scritta:

SCIPIO A. FILICAIA
CURRU DEIECTUS DEI PARAE
PRAESENTI OPE SOSPES GRATI
ANIMI ERGO
DIE VIII MAI MCMII

Scipione Da Filicaia caduto dalla carrozza, illeso per opera di Dio, la presente opera eresse con animo grato il giorno 8 Maggio 1902.

Speriamo che sia restaurata dal nuovo padrone, il regista tedesco, come la villa, liberandola dagli intralci.

Cappellina di Poggio all'Aglione.

La colonia elioterapica di Poggio all'Aglione fu costruita alla fine degli anni Trenta quale campo solare ed ora restano soltanto il pavimento e il piccolo altare della cappella.

Poggio all'Aglione al tempo della colonia elioterapica.

Idem.

Storia di un recupero

di Luciano Martinucci

Frequento Montaione fin dal giugno 1992. Prima per lavoro, poi perché c'ho messo su famiglia.

Nonostante questo ho conosciuto il complesso canonico di Sant'Antonio soltanto nel 2012. Esattamente nel dicembre di quell'anno.

Era una domenica di inizio dicembre. Anzi, senz'altro era la prima domenica del dicembre 2012. Ero a tavola al ristorante del Poggio all'Aglione nell'occasione che la Filarmonica festeggiava la patrona della musica, Santa Cecilia.

Stefano e Marco mi parlavano di un luogo, da lì poco distante, a Sant'Antonio, dove c'è una chiesina e la casa del prete che stavano andando in malora. Da poco erano iniziati dei lavori di ristrutturazione. Erano urgenti soprattutto quelli al tetto perché dentro la canonica stava piovendo.

Si sa, con il trascorrere del tempo non c'è peggior danno di quello che l'acqua provoca alle strutture interne di un fabbricato.

Io dico a Stefano e Marco che non conosco quel luogo. O, meglio, più esattamente chiarisco che per me Sant'Antonio ha sempre significato la Fattoria del conte Nardi Dei e sapevo di una cappella accanto alla villa. No, non quella che è proprietà della famiglia Nardi Dei da Filicaia. I miei interlocutori precisano che adesso si sta parlando di una vera e propria chiesa che fa pure parrocchia e precisamente la denominazione è Parrocchia di Sant'Antonio e San Cristoforo in Sant'Antonio Abate. Eh sì, qui non si parla del ben più noto Sant'Antonio da Padova, ma di un Sant'Antonio vissuto in Egitto che viene sempre raffigurato con tanti animali attorno a lui. E' un santo considerato protettore degli animali.

Ai giorni nostri la Parrocchia di Sant'Antonio è ancora un ente ecclesiastico considerato attivo ma di fatto la gestione è affidata alla Parrocchia principale del capoluogo, quella di San Regolo. Diciamo che i tempi migliori di questo luogo sono, oramai, nella storia. Il territorio sotto la sua benedizione è estesissimo, arriva ai confini con Castelfiorentino e Gambassi, fin oltre il citato Poggio all'Aglione, e a

Montaione arriva nei pressi della rotonda recentemente costruita all'ingresso est del capoluogo.

Con Stefano e Marco decidiamo di fermarci a Sant'Antonio mentre torniamo verso Montaione. A prima vista quel luogo ha ricordato i miei anni trascorsi in campagna. I miei primi anni di vita a Sant'Andrea di San Gimignano. Erano gli anni sessanta del secolo scorso. La campagna della mia prima infanzia, dove son tornato spesso fino all'età di sette/otto anni anche quando già abitavo a Certaldo, perché mio padre tornava lassù per manutenere alcune piante.

A Sant'Antonio, quella chiesina in campagna, benché non tanto lontano dall'abitato del capoluogo, a me apparse subito come un luogo quasi mistico, pieno di storia e tanti ricordi quando le campagne erano

popolate e la chiesa era un vero e proprio luogo di riferimento e di incontri, soprattutto nei giorni di festa.

I lavori di ristrutturazione a Sant'Antonio erano concentrati particolarmente sul palazzo ex abitazione del parroco, la copertura nuova era già stata effettuata. Si trattava, come si vede ancora oggi, di un buon palazzo costituito su tre livelli, ossia piano terra, primo piano e il terzo a tetto. La chiesina a lato destro della canonica (sinistro per chi la guarda di fronte) in disuso e relegata quasi a ripostiglio. Dietro, una tinaia, a quel tempo era un locale completamente separato dalla canonica con accesso indipendente da lato del Poggio all'Aglione, con i recipienti adatti a vinificare, i cosiddetti tini, costruiti sul posto in cemento armato, presumibilmente risalenti agli anni 50/60 del secolo scorso. All'esterno, sul davanti e lato opposto alla chiesina il terreno che il parroco o chi venuto dopo di lui adibiva a orto e, a giudicare dai resti di recinti e capanni, anche a ricovero di animali di piccola taglia.

Con Marco e Stefano si parlò come si poteva dare un aiuto a don Luigi. Sarebbero occorse tante risorse, per cui occorreva anche dare una mano per i piccoli lavori cercando di interessare chi frequenta la chiesa, anche genitori di bambini che frequentano il catechismo. Noi tre saremmo stati l'inizio. Tutti e tre abbiamo i figli in età attorno ai dieci anni che ogni fine settimana vanno a catechismo. E se si raccolgono dei fondi di tipo economico è giusto far sapere a tutti come vengono utilizzati

Nei giorni seguenti chiesi a Enrico come e cosa si poteva fare. Sembrò che non aspettasse altro per tirar fuori il coniglio dal cilindro. Enrico mi disse: "Ho la soluzione giusta che fa al caso. Anzi no. Può servire a molto altro per Montaione. Potremmo veicolare ciò che facciamo per Sant'Antonio attraverso un sito internet dedicato al territorio dove pubblichiamo ciò che succede di bello a Montaione. Dovrebbe essere utile a tutti, e tutti possono chiedere di pubblicare ogni cosa che il pubblico deve sapere".

Nella nostra mente saltò l'idea di una sorta di recipiente tecnologico in cui da più parti del territorio sarebbero arrivate notizie e informazioni e le stesse dal recipiente tecnologico sarebbero state offerte a tutto il pubblico del web.

Fu un'idea che prese corpo a poco a poco e ci piacque ad entrambi. Era il modo anche di fare qualcosa di utile al luogo dove viviamo. Soprattutto qualcosa che ancora non esisteva. Tempo prima a Montaione esisteva una pubblicazione dal titolo "Voci che corrono". Ma sembrava che la corsa si fosse fermata almeno un paio d'anni prima. Forse per motivi di spesa. Secondo la nostra idea, la nostra creatura che stava per nascere doveva comportare poca, anzi pochissima spesa, almeno per quel modo in cui la stavamo concependo il quel momento. Stava per nascere www.montaione.net

Torniamo a parlare di Sant'Antonio per dire che le ultime settimane del 2012 e le prime del 2013 furono frenetiche per parlarci e ognuno mettere la propria idea per portare avanti e alla meglio il **Progetto**

Sant'Antonio. Questo fu il nome che si dette a ciò cui stavamo lavorando.

Per due o tre domeniche, al termine della Santa Messa, fu fatto un appello a chi era presente per far sapere cosa stavamo progettando. Sarebbe stato un progetto che nella nostra mente, ma soprattutto secondo don Luigi, doveva rivelarsi utile per la comunità di Montaione, giovani e famiglie per incontrarsi e riunirsi.

Fu così che decidemmo di fare una presentazione pubblica domenica pomeriggio del 27 gennaio al Centro Parrocchiale Romero in vicolo del Sole, locali ex Acli , che alcuni anni prima don Luigi era riuscito nell'impresa di recuperarli con una decisa e importante ristrutturazione.

L'assemblea pubblica di domenica 27 gennaio 2013 alle ore 16 fu anche l'occasione per presentare al pubblico in sala la nascita di www.montaione.net che il 9 gennaio aveva giusto pubblicato la sua prima notizia e che, guarda il caso, era dedicata al Progetto Sant'Antonio e all'incontro del 27 gennaio.

Quell'incontro della domenica pomeriggio non definì esattamente quali sarebbero stati i passi successivi che si sarebbero compiuti, ma ci fece capire che quell'argomento suscitava interesse e curiosità allo stesso momento. Non mancò neppure un'opinione contraria o, perlomeno, che poneva punti interrogativi. Tuttavia, nessun problema. Anche da questo si può imparare. Certe volte i dubbi sono utili a frenare certi toni troppo euforici.

Passate le settimane più fredde del pieno inverno, nelle settimane successive decidemmo che ci saremmo dati appuntamento a Sant'Antonio il primo fine settimana di aprile. E così fu.

"Si da opera a tutti quei lavori che non richiedono imprese specializzate con tanto di certificazioni di lavori eseguiti a norma, per cui si da seguito al recupero degli infissi, manutenzioni di ringhiere, tinteggiatura di pareti, pulizia dell'area destinata a giardino. Tutti lavori eseguibili spendendo un po' del proprio tempo a favore di una iniziativa che si rifletterà positivamente sulla nostra Comunità, soprattutto quella della fascia più giovane." (Tratto da montaione.net).

Inevitabilmente, con il passare del tempo e delle settimane, le presenze spontanee si fecero più rare ma Sant'Antonio non è mai stata lasciata sola. Ancora oggi c'è qualche volontario che di volta in volta esegue qualche lavoretto che altrimenti dovrebbe attendere l'artigiano

professionista con tanto di nota spese da pagare. Ci si dedica il tempo che si può, consapevoli che si tratta di un bene comune. Si tratta di mettere a disposizione le proprie competenze, sia che siano proprie professionali, sia si tratti del classico “fai da te”. E il volontariato di Paola come persona di riferimento è utilissimo per la gestione ordinaria.

Ricordo che in quell’estate del 2013 mi fu particolarmente utile un aiuto inaspettato da parte di Michele che io non conoscevo prima. Anche lui non originario di Montaione come il sottoscritto. Addirittura la sua provenienza è dalla Maremma grossetana. A Montaione ch’ha messo su famiglia e si è trovato bene.

Michele aveva esperienza di falegnameria. Il Progetto Sant’Antonio gli fu indicato da suo suocero. E lui si presentò per dare una mano alla giusta causa.

Con le dritte che ci diede, oltre il suo apporto operativo, Michele fu determinante per fare un miglior lavoro nel recupero degli infissi interni della canonica. Di tutte le porte interne che ci sono oggi nella struttura solo una è di nuova fattura, ed è quella che conduce al corridoio della sagrestia. Solo altre due nuove sono al piano a tetto. Le altre porte sono tutte recuperate dalle preesistenti, portate a nuovo con tanto lavoro di scartatura e talvolta ricostruzione parziale, verniciatura e riverniciatura.

Altri lavori completamente eseguiti dal volontariato sono il montaggio della cucina componibile che contiene il piano lavoro in rovere realizzato sul posto, il recupero della libreria nella stanza di fianco al salone: sembrava un mobile da buttare con la base del tutto sciupata. Si aggiungono un primo sostanziale recupero del portone della chiesa che lo ha riportato a nuovo. Una seconda manutenzione eseguita dopo l'intervento edile alla chiesa. Inoltre l'armadietto a muro nella stanza di fronte la cucina: l'interno di quest'armadietto è stato ricavato dall'ex accesso alla sagrestìa quando l'attuale accesso era tamponato da quando fu realizzata al tinaia, presumibilmente risalente all'immediato dopoguerra.

Inoltre gli accessori realizzati in legno nel bagno del terzo livello. Il cancello in legno a due ante per l'accesso all'area a verde. La migliore sistemazione delle finestre esterne al pian terreno, sia negli infissi che nei davanzali, due zanzariere fisse, la riverniciatura a nuovo delle ringhiere. Ancora, i vari piani in legno delle nicchie ricavate nelle pareti interne: una nel ballatoio del primo piano, un'altra nella stanza adiacente il salone e l'ultima nel salone. Particolari i piani di quest'ultima realizzati dal recupero di alcuni pezzi di grosse botti trovati nel disfacimento della vecchia tinaia. Oltre a varie pitture di pareti interne. La stesa di una parte della recinzione dell'area a verde. La realizzazione dei tre livelli dell'area a verde con i supporti in legno dei tre livelli.

La domenica del 13 luglio 2014 il complesso ristrutturato della canonica fu presentato al pubblico di Montaione con tanto di festa, spuntino e brindisi offerto a tutti gli intervenuti dal Comitato e da quanti vollero offrire un aiuto.

Oggi, per quanti vogliono documentarsi il sito www.montaione.net offre diversi articoli sull'argomento Progetto Sant'Antonio. Si trovano selezionando la scelta per categorie, e poi la scelta della voce

Sant’Antonio, o inserendo direttamente sul browser la seguente traccia www.montaione.net/category/santantonio/

Il logo adottato per il Progetto Sant'Antonio

Più recenti sono gli importanti lavori di restauro del campanile, della chiesina e dell’annessa sagrestia. Iniziati a gennaio 2017 sono stati portati a compimento nella primavera seguente, con particolare cura al tetto, alle pareti interne ed esterne, una migliore disposizione dell’interno, la sostituzione delle vetrate che fanno passare luce all’interno. La sagrestia è completamente rinnovata. Il campanile ha una nuova visione estetica e quindi anch’esso appare alquanto rinnovato. Il tutto realizzato da ditte professioniste.

Il cancello d'ingresso all'area a verde davanti la canonica è interamente in legno con motivi romboidali, realizzato dal volontariato

Foto: Studio Tecnico Cioni, Montaione:

Prima.

Dopo.

Prima.

Dopo.

Prima.

Dopo.

Interno della chiesa, prima.

Interno della chiesa, dopo

Chiesa, particolare dell'altare

Libreria restaurata

La cucina.

Un bagno.

La scala.

La biblioteca.

Per altre notizie vedi i libri di Rino Salvestrini, su *www montaione.net:*

- *I da Filicaia.*
- *Il Poggio all'Aglione.*
- *Storia dell'Orto.*
- *Storia di Figline.*
- *I Figlinesi.*

Indice

La carta geografica della zona .	Pag.	4
La calata dei materiali . .	“	5
Storia di Figline . . .	“	9
La chiesa di Sant’Antonio . .	“	16
La parrocchia di Sant’Antonio .	“	29
Storia di un recupero . . .	“	45

Rino Salvestrini è nato a Certaldo nel 1935, diplomato all'Istituto Magistrale di Siena, ha insegnato per oltre 20 anni nel Comune di Montaione, dove ha ricoperto la carica di Sindaco dal 1980 al 1995. Ha pubblicato: *Storia di Certaldo dall'Unità alla Resistenza,* (1992) [con altri]. *Storia di Montaione,* (1992). *Montaione, il paese del turismo verde. Der Ort für Ferien im Grünen,* (1996) [con altri]. *Montaione e la sua storia,* (1997). ***Il Castello di Tonda (Die Burg Tonda),* (1997). *Gente poca, parecchi contadini,* (1998**). *Montaione e la sua storia,* vol. 2°, (1999). *La storia del Vivo sull'Amiata,* (2000). *Dalla vanga al computer,* (2000). ***La storia di Castelfalfi,*** (2002). *Che facevano i tu'nonni?* (2003). *La Valdelsa nel tempo,* (2005). *Il perfido giacobino Dottor Chiarenti,* (2009). *La storia di Villamagna* (2011).

Altri lavori inediti (1995-2017), anche su CD, sono disponibili presso l'autore, (quelli in **neretto**) sono PDF su **"www. montaione.net"**

MONTAIONE*: I luoghi della fede a Montaione. Il Parco Benestare: Montaione.* *I da Filicaia.* ***Bibliografia di Montaione e Gambassi Terme****. L'Orto. La Pieve. Le Querciole.* ***Santo Stefano, La Sughera****. Vignale. L'anello di Montaione.* ***I Mannaioni e il loro palazzo. Giuseppe Beccari. San Vivaldo****.* ***Montaione al tempo dell'ultima guerra. Miscellanea storica di Montaione 1****,2,3,4.* ***San Regolo****. Pittori a Montaione. I* ***Montaionesi nella storia di Montaione****.* ***Scipione Ammirato il Giovane. Iano. Figline. Le Mura.*** *Barbialla. Collegalli. Storia di Montaione coi disegni. I Valtancoli.* ***Alberi****.* ***San Biagio e Fuso****.* ***Da case a ville. Donne di Montaione****.* ***La Nunziatina. Pietro Ciulli e la balena della Casina*** **(con Silvano Pucci).** ***La famiglia Figlinesi.*** *Adolfo Taddei. La biblioteca dei frati di S. Vivaldo. Soiano. Maris Baldini. Pietro Municchi. Sigiano. Piaggia.* ***Le foto di Montaione.*** *Orcia.*

VALDELSA*:* *I Del Bene in Valdelsa. Personaggi di Valdelsa. La Casa del Popolo di Certaldo.* ***Castelnuovo Valdelsa. Pulicciano. Catignano e Varna. Donne e ricette di una volta*** (con Dianora Fiorentino). *Oliveto. Camporbiano. S. Vittore e Larniano.* ***In campagna come una volta****. I Bagni di Mommialla. Paterno e dintorni. Lucardo.*

VALDERA: *Meglio Palaia! Giovanvettorio Soderini. Lajatico. Villa Maffei a Villamagna. Biondi Arturo castratore. Peccioli.*

VAL DI CECINA: *La storia di Libbiano e Micciano (Pomarance).*

CURATELE: PUCCI SILVANO*, Storie di miniere e sorgenti nei comuni di Montaione, Gambassi Terme e dintorni*. PUCCI SILVANO*, I vecchi acquedotti di Gambassi, Montaione e Castelfiorentino*. CETTI IOZZI BRUNA*, La mia movimentata vita*. IDA E LORENA, *Le poesie nei ricordi di scuola di due nonne.* TOMMASO MATI, *Lo zibaldone.* DA FILICAIA, *I condannati a morte in Toscana.* GIUSEPPE BIGAZZI, *Beppe di'Bigazzi dagli Stipati* (con Mauro Bigazzi). ANGELO SALTARELLI, *Per la storia di Radicondoli*.

Luciano Martinucci. Sangimignanese di nascita e cresciuto a Certaldo, abita dal 1998 a Montaione, ma era qui già dal 1992 per lavoro. Dopo una decennale esperienza per il ruolo amministrativo in aziende di produzione, entra nel mondo bancario nel quale opera adesso alle dipendenze di un'azienda leader del settore. Luciano fa parte della redazione del sito internet "montaione.net".